

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**DOMENICA, 20 NOVEMBRE 2011***Pagina V - Firenze***Perché sì Stefano Tossani, presidente di Unica**

## **"Le esigenze abitative non sempre si conciliano con quelle del bello"**

**(M.C.C.)**

---

«LA QUALITÀ dell'abitare, oggi, è una sfida culturale, che non chiama in causa un solo soggetto, ma tutti: pianificatori, progettisti, costruttori. E anche i cittadini». Stefano Tossani è il presidente di Unica, fra le più importanti cooperative di abitazione del centro Italia.

Tossani, perché, secondo lei, anche in Toscana spesso il paesaggio subisce, anziché esserne valorizzato, gli interventi edilizi? «Premesso che noi non siamo i pianificatori, ma gli attuatori degli interventi, ammetto che la questione della compatibilità ambientale di una nuova costruzione, che pure si pone ogni volta, non sempre si risolve nel modo migliore. C'è sempre un vincolo economico da rispettare, e una domanda che inevitabilmente genera un certo tipo di offerta. E' ovvio che non posso costruire cose che non convengono, o non piacciono. E' però per poter giudicare occorre assumere la questione in tutta la sua complessità».

Ma perché dovrebbe piacere il brutto e il banale? «Diciamo che le esigenze abitative più diffuse nascono da un bisogno diffuso, molto individualista, innanzitutto di rinchiudersi in un posto sicuro, in cui sentirsi 'padroni' a prescindere da ogni compatibilità. Di recente abbiamo realizzato un intervento che io stesso esiterei a definire bello, casette a schiera con microgiardini e selve di comignoli, ma che hanno avuto enorme successo. D'altra parte, non si possono ignorare i processi sociali, se in una zona c'è uno spopolamento che colpisce le fasce giovani, compatibilità ambientale e qualità architettonica devono tener conto della sostenibilità economica dell'intervento per quel target».

Dunque, cambiare è così difficile? «E' una sfida, appunto. La verità è che è tutta una filiera a doversi porre la sfida di una cultura diversa, meno socialmente egoista, dell'abitare e del costruire, in modo che domanda e offerta possano cambiare insieme. Un tema che riguarda non solo l'architettura, ma uno stile generale di vita. La cultura cooperativa deve raccogliercela per prima, ma non può farlo certo da sola».